



# FEUILLET DE L'ARCHEVÊCHÉ

Arcivescovado delle Chiese Ortodosse di Tradizione Russa nell'Europa occidentale

## Al sommario :

### TESTIMONIANZA DI +SYMÉON

Incontro con San Sofronij  
«Risate e bastonate»

### CARTA BIANCA A BERTRAND VERGELY

Pandemia

### PARROCCHIA DELLA TRINITÀ E DI SANT'ILARIO DI POITIERS

Dagli inizi alla situazione attuale

### PARROCCHIA SANT'ANNA

Northampton

### ORDINAZIONI

Sono stati ordinati

### IN MEMORIAM

Georges Bibikoff

### SEGUENDO LA LITURGIA

Ipodiaconato

### ANNUNCIO

della Collina San Sergio, a Parigi



## Editoriale

Un anno fà, la pandemia colpiva l'intero pianeta mentre eravamo appena entrati nella Quaresima. L'evento ha suscitato numerose analisi, ma ha soprattutto favorito una riflessione spirituale sul significato della prova. Ci ha ricordato che la creazione non ci apparteneva, ha favorito movimenti di solidarietà in tutta la società.

La sfida della pandemia doveva essere affrontata in modo collettivo e comunitario, animato in particolare dall'intuito, se non dalla convinzione, che nulla sarà più come prima. Ma la durata della prova sembra aver avuto ragione di questo slancio e cede il posto allo scoraggiamento, alle depressioni, o al contrario ad affermazioni di sé individuali e comunitarie ; cioè in definitiva ad uno stato di vera « tribolazione... » (Gv XVI-33).

In questo contesto, il tempo di pre-quaresimo e di quaresima, nel quale ci troviamo di nuovo, occupa un posto del tutto particolare per rincentrarci intorno ad un unico percorso che riappacifici e riconcili : l'umiltà (Zaccheo, il Pubblicano, il Figlio Prodigo). Ci mette di nuovo in presenza di due realtà fondamentali così come sono poste da San Giovanni Crisostomo - « il Sacramento dell'Altare e il Sacramento del Fratello » - ossia la presenza di Cristo nell'Eucaristia e nel « più piccolo fra di noi » (Mt XXV-45). Il Signore ricorda che è venuto nel mondo « non per condannarlo, ma per salvarlo » (Gv XII-47), poiché « Egli è il medico delle nostre anime e dei nostri corpi » e noi possiamo « avere fiducia, poiché Egli ha vinto il mondo » (Gv XVI-33).



*Protopresbitero Jean Gueit*

## Testimonianza di +Syméon

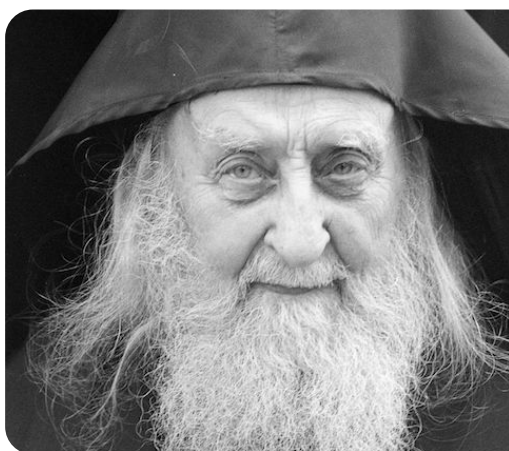
Vescovo di Domodedovo, Igumeno del Monastero di San Silvano

**Se dovessi dare un titolo alla mia testimonianza, potrei chiamarla « Risate e bastonate ».**

**Infatti, il mio incontro con San Sofronij, che risale a 35 anni fa, iniziò con una risata.**

Stava sui ponteggi della grande chiesa di San Silvano, dipingeva da solo gli affreschi dei grandi angeli. Gli avevano detto che venivo da Parigi e che provenivo dalla parrocchia dove andava a pregare Leonid Uspenskij, questo grande iconografo russo che molti conoscono. E quando è sceso dai ponteggi, mi ha salutato, abbracciato e poi mi ha detto : « Se Uspenskij vedesse questo ! Uffa ! Mi ucciderebbe ! » ed è scoppiato in una risata.

«Risate », perché più volte negli incontri che abbiamo avuto, praticamente direi in tutti i nostri incontri, si finiva sempre con una risata. E per me non è qualcosa di aneddótico. È il



segno palpabile dello humour visto come la penetrazione dell'umiltà e dell'amore, che erano delle virtù realmente vive in San Sofronij.

Non entrerò certo nei dettagli di quello che potrei testimoniare. È impossibile in poco tempo. Semplicemente, c'è una specificità nel mio incontro con lui : è stato un traghettatore.

Anzitutto, mi ha dato la possibilità di riscoprire gli scritti di San Silvano che avevo letto un po' velocemente



quando avevo 21-22 anni. Avevo messo da parte il libro trovandolo, almeno in quel momento, non proprio avvincente.

E quando ho messo il piede per la prima volta al monastero di San Giovanni Battista, ho scoperto che San Sofronij era, tra le altre cose, l'autore di questo libro sulla vita e gli scritti di San Silvano... Allora mi sono detto che dovevo rituffarmi in questi scritti. Gli ho quindi riletti ancora e ancora.

Così mi ha tramandato, sin da questo primo incontro, la spiritualità di San Silvano di cui viviamo io stesso e il monastero.

### “Risate e bastonate”

Se dovessi dare un titolo alla mia testimonianza, potrei chiamarla « Risate e bastonate ».

**Semplicemente, c'è una specificità nel mio incontro con lui : è stato un traghettatore.**

San Sofronij mi ha ugualmente trasmesso a mano a mano, e con una discrezione enorme, ciò che chiamerei la Libertà ortodossa. Direi

semplicemente che San Sofronij è stato per me il testimone di questa libertà, ossia non mi ha mai detto nulla sulla libertà ortodossa, mai.

## Testimonianza di +Syméon

« Risate e bastonate »

Ciò che rende anche la nostra relazione così particolare, è che ha semplicemente benedetto la fondazione del nostro monastero di San Silvano. Non era mio padre spirituale, lo era un monaco del monastero di San Giovanni Battista. E quando seppe da mio padre spirituale che aveva avuto l'intuizione che io dovevo forse fondare una piccola comunità monastica, San Sofronij disse subito a questo padre : « Dica a padre

**“Dica a padre Simeone che è impossibile farlo, ma che lo faccia !”**

Simeone che è impossibile farlo, ma che lo faccia ! ». Iniziava in modo bizzarro... E aggiunse dopo, incontrandomi in giardino : « Ebbene ! Questo si fa solo nelle lacrime e nel sangue. »

Vide allora che non era veramente il programma che mi aspettavo, allora prese il suo bastone, mi dette alcuni colpetti sulla nuca e disse : « Non si preoccupi ! ». E di nuovo una risata !

Quando è stato fondato il monastero, ho avuto l'occasione di tornare a più riprese al monastero di San Giovanni Battista, con il quale, lo avrete capito, ho un legame privilegiato. Ogni volta, l'ho potuto incontrare per dirgli o gli è stato detto, quando era sofferente, come si evolveva il monastero, quali

erano le nostre gioie e quali le difficoltà. Un giorno seppe che avevo molte difficoltà con alcuni candidati alla vita monastica - i quali alla fine non sono rimasti (la storia dei monasteri è sempre presso a poco la stessa) - e che mi avevano creato dei problemi. Ero veramente a terra ! Lo incrocio di nuovo in giardino, era sempre con il suo bastone. Mi abbraccia come sapeva farlo e mi dice colpendomi dietro alla nuca : « È dura, vero ? » Ed io rispondo : « Padre Sofronij, è durissima ! » « Allora, è bene ! » E poi, risata !

Vedete come l'incontro è stato scandito da fasi molto importanti e nello stesso tempo, da consolazioni venute del cuore ? Perché era evidente che ripartivo placato.

L'ultima risata fu sentita nel momento in cui padre Sofronij ebbe l'intuizione che dovevo ricevere il grande abito monastico con la benedizione del mio vescovo, nel monastero di San Giovanni Battista - io non ero membro della comunità - e che sarebbe stato lui il mio padrino.

Un po di tempo dopo, sono dunque venuto con parte della comunità e si preparava la cerimonia. (Per chi non lo sa, uno si presenta in chiesa vestito di una tunica bianca, i capelli sciolti e a piedi nudi.) Eravamo nell'ufficio accanto

alla piccola chiesa di Old Rectory, io mi stavo preparando.

Anche padre Krill era presente. Si apre la porta e mio padrino, padre Sofronij entra con il suo bastone. Mi guarda con gli occhi che vedete sulle foto e che sono estremamente espressivi della sua personalità e mi dice, aggrottando le sopracciglia : « Da oggi in poi è la Croce, la Croce, la Croce », il programma proseguiva. Deve aver visto che non solo ero emozionato dalla professione che stavo per fare, ma anche dalle parole che aveva appena pronunciato ! In quel momento, non ho ricevuto bastonate, ma mi ha preso da parte e mi ha detto : « Non si preoccupi, il nostro Dio è un po matto, vede cosa ha fatto con me ! ». Ed è scoppiato in una risata enorme. Siamo poi entrati nella piccola chiesa accanto : rideva fino alle lacrime !

**“Non si preoccupi, il nostro Dio è un po matto, vede cosa ha fatto con me !”**

## Testimonianza di +Syméon

« Risate e bastonate »

Immaginate una cerimonia estremamente importante, estremamente grave. Io stesso ridevo perché mi aveva comunicato questo humour profondo, e siamo entrati nella chiesa in mezzo ai fratelli e alle sorelle ridendo come non era possibile.

Non posso parlare di tutto quello che mi è stato dato, ma ciò che mi colpisce in questo incontro, in questa esperienza, è che San Sofronij era insieme estremamente profondo, estremamente serio nella sua esperienza divina, ma nello stesso tempo era estremamente semplice, umano, con molto cuore e con questo humour che lo caratterizzava ; ovvero non si prendeva sul serio.

E là, ho veramente capito cosa era questa libertà. E penso che me l'abbia trasmessa. Non ho certamente per niente il suo livello spirituale, forse un pochino il suo humour, ma ho ricevuto un pochino di tutto questo, diciamo, « a dosi omeopatiche ».

Devo riconoscere di fronte a Dio e di fronte a voi che rendo grazie ogni giorno per questo incontro, poiché, come sapete sono Igumeno del monastero di San Silvano da più di trent'anni. Non è un'avventura semplice. E se non avevo incontrato San Sofronij, non avrei saputo vivere la libertà ortodossa e non avrei saputo trasmetterla.

Se si comprende bene la frase di Sant'Agostino : « Ama e fai quello che vuoi », credo che si applica bene all'esperienza che ho vissuto !

**San Sofronij era insieme estremamente profondo, estremamente serio nella sua esperienza divina, ma nello stesso tempo era estremamente semplice, umano, con molto cuore e con questo humour che lo caratterizzava ;**

Ecco, penso di aver detto l'essenziale sul mio incontro con San Sofronij, un uomo di Dio che mi ha dato tanto e che mi da tanto ancora oggi. È indicibile !

+Syméon

**Vescovo di Domodedovo  
Igumeno del Monastero di San  
Silvano**



## Carta bianca a Bertrand Vergely

Pandemia

16 dicembre 2020



Ci si chiede qual'è il senso della pandemia che si sta scatenando attraverso il mondo già da diversi mesi e quale atteggiamento avere nei suoi confronti. La risposta migliore è data dagli stessi medici. Il virus del Covid è così inafferrabile, dicono, che non sapendo cosa ne è a suo proposito, imparano ogni giorno. Questa risposta è saggia e profonda.

Quando si è consapevole di non sapere, si tace. Quando si tace, si fa tacere le speculazioni vane insieme alle chiacchiere inutili. Tale ritegno è prezioso.

Occorre stare attenti quando ci esprimiamo. La parola viene da lontano. Quando una realtà è viva, parla da sé. Vi è un segno. La vita e la parola sono una sola e stessa cosa.

Il Cristo è il Verbo fatto carne, ricorda l'apostolo Giovanni all'inizio del suo Vangelo (Giovanni, cap.1. V 14). Essendo la vita stessa, Egli è la parola stessa. Per questa ragione occorre stare

Le cose non sono quello che crediamo. Trattandosi di cose divine, si tratta di una regola d'oro. Non immaginiamo mai di capire Dio e di conoscerLo. Per le cose umane si tratta di una regola salutare. Alleniamoci a pensare che tutto va ben più lontano di quello che pensiamo. Umanamente, facciamo del bene intorno a noi. Il mondo degli uomini si sente ascoltato e rispettato. Praticamente, si diventa efficienti. La verità si trova sempre nei dettagli. Ciò proviene dal fatto che è fine. Andando al fondo delle cose, essa va nelle piccole cose.

Oggi la scienza fa progressi intorno alla pandemia, poiché va

attenti quando si parla. Quando si parla male, si fa male alla vita. Si fa male a se stesso. Quando si è vigile, lo si sente bene.

Abbiamo tutti una voce interiore. Quando parliamo essendo veri, la voce si rallegra. Quando parliamo a vanvera, si rattrista. Quando si rattrista, proviamo un dolore nel cuore.

È detto nella Bibbia :« Non pronunciare falsa testimonianza » (Esodo, cap.20, 16). Non sarai nel dire male ma nel dire bene. Invece di maledire, benedirai.

Quando, al contrario, si sta nel ritegno, non lo si rimpiange mai. Un dolce calore nel cuore fa sentire che, nell'invisibile, il cielo si rallegra.

Tacere evita di parlare male. Tacere fa che si osserva e si ascolta per imparare. Altro atteggiamento prezioso.

attraversando il mondo. Invece di essere nella disperazione e la paura, si è creativo. Si vive. Si va avanti. Si fa vivere. Si fa progredire.

A proposito della pandemia, la medicina insegna a tacere, ad essere vigili e a studiare. Questo è una bella lezione. La medicina cura perché è spirituale.

Ci si chiede qual'è il senso della pandemia. Si ha la risposta. Il senso della pandemia non si trova nella pandemia, ma nel fatto che nulla ferma la vita dello Spirito. Nemmeno la pandemia.

**Bertrand VERGELY**

**Abbiamo un sapere che impara continuamente**

...

**... Invece di essere nella disperazione e la paura, si è creativo. Si vive. Si va avanti. Si fa vivere. Si fa progredire.**

nei dettagli ascoltando, osservando e lavorando. Essendo tale, impara ogni giorno. È bello dire che si impara ogni giorno. Si è nel cuore della creazione.

Abbiamo un sapere che impara continuamente. Si entra in questo dinamismo della creazione. Entrando nel dinamismo, si porta la risposta la più vivificante che ci sia alla prova che sta

## PARROCCHIA DELLA TRINITÀ E DI SANT'ILARIO DI POITIERS

Dagli inizi alla situazione attuale

### Prima della parrocchia

Ci sono da tempo cristiani ortodossi di diverse origini a Poitiers e nella provincia della Vienne. La loro presenza è attestata fin dagli anni 1970, com'è il caso delle famiglie russe dei Lapteff, dei Skakounov, oppure di E.Konovalov, ex sottufficiale cosacco, cofondatore della sezione di lingua russa presso l'Università di Poitiers (del resto una sala vi reca il suo nome). Si sono aggiunti anche alcuni greci e serbi isolati ed alcuni rifugiati politici rumeni. A partire dagli anni 1980 sono giunti medici libanesi in fuga dalla guerra ed alcuni studenti greci.

### Le prime funzioni celebrate a Poitiers

In maggio 1987, un pellegrinaggio organizzato in occasione del 1400° anniversario dalla morte di Santa Radegonda ha raccolto ortodossi parigini, di Poitiers e delle monache del monastero della Trasfigurazione (oggi situato a Terrasson nella Dordogne). In questa occasione, una prima Liturgia ortodossa è stata celebrata nella chiesa di Santa Radegonda a Poitiers da padre Elia, igumeno di questo monastero e cantata dal coro della cripta della cattedrale della rue Daru (Parigi). Lo stesso anno, una parrocchia è nata a Tours (Indre-et-

Loire). A causa della loro prossimità, si sono creati legami tra gli ortodossi delle due città, e in **settembre 1988, padre Pierre Tchesnakoff**, cappellano della Fraternità Ortodossa dell'Ovest, padre Jean Catteloin, della giovane parrocchia di Tours e padre Elia hanno celebrato una **seconda Liturgia** a Poitiers, sempre nella chiesa di Santa Radegonda, in presenza di fedeli di Tours e di Poitiers.

Là, padre Pierre, constatando la presenza di ortodossi a Poitiers, ha immediatamente chiesto a **padre Michel Evdokimov** di fondare una piccola comunità in questa città. Padre Michel, residente vicino a Parigi, era dal 1979 professore di letteratura comparata all'Università

**Mgr Sergio ha insistito affinché la comunità si erigesse in parrocchia - il che fu fatto nel 2001**

di Poitiers ed era presente in quella città due giorni alla settimana.



Su richiesta della famiglia Bonnet (abitanti di Poitiers recentemente cresimati da padre Elia), di Rodica Enea (rifugiata rumena), di Eugénie Lamy (di origine greca), di Pierre e Serge R. residenti a Châtellerault, ma studenti a Poitiers, **una prima funzione di Vesperi** fu celebrata in **gennaio 1989** nella casa diocesana da padre Michel. Si stabilì una certa regolarità delle celebrazioni con **una funzione di Vesperi al mese** seguita da catechesi e da agapi in una sala di riunione riservata, ma avendo padre Michel una parrocchia nella regione di Parigi, le funzioni dominicali non potevano essere celebrate. Tale situazione durò **fino a settembre 1994**.

## Parrocchia della Trinità e di Sant'Illario di Poitiers

### Nascita di una parrocchia

La situazione cambiò radicalmente in settembre 1994, quando padre Michel andò in pensione. Più disponibile, poteva venire celebrare la **Liturgia una volta al mese** a Poitiers, iniziando così per la prima volta una vita liturgica e sacramentale regolare. Veniva assistito dal diacono Jean-Claude Gurnade, oggi sacerdote a Bordeaux. Marie Savinkov, direttrice del coro a Tours, veniva anch'essa a dirigere e formare i coristi. Il corista Georges Michalakis s'incaricava invece del canto del mattutino secondo la tradizione greca.

**Nel 1995, i parrocchiani dell'ECOF** di Poitiers decisero di unirsi **alla comunità**, il ché la rinforzò notevolmente. Tra loro, **padre Philippe Maillard**, giunto nella Vienne nel 1990 per ragioni professionali con la moglie Christiane, Marie-Reine Hugot, iconografa e direttrice dell' **Atelier Sainte-Théodora** a Azay-le-Brûlé (Deux-Sèvres), Joseph Abinader e sua famiglia, medico, oltre ad altri cinque parrocchiani. Questo contributo provvidenziale ha consentito di formare un coro a quattro voci, come vuole la tradizione russa, e di avere un sacerdote sul posto. Padre Michel, pur formandolo, ha progressivamente ceduto il posto a padre Philippe.

**In febbraio 2000**, la comunità riceveva l'**arcivescovo Sergio** (Konovalov) di beata memoria. Al termine di questa prima Liturgia pontificale a Poitiers, Mgr Sergio ha insistito affinché la comunità si erigesse in **parrocchia** - il ché fu fatto **nel 2001** - e trovasse un luogo di culto fisso, malgrado le difficoltà che si presentavano.

### Un luogo di culto per la nuova parrocchia

Le preghiere dei fedeli furono presto esaudite : **nel 2001**, l'arcivescovo cattolico di Poitiers, Mgr Rouet contattò padre Philippe per dirgli che la cappella San Giuseppe, sita al 77 avenue de la Libération, era disponibile per un euro simbolico. Tuttavia numerosi lavori erano necessari : installazione del riscaldamento, dell'acqua corrente, dell'elettricità, di lampade, bagni, tappeti ed infine del necessario per la celebrazione liturgica (iconostasi, leggio, affreschi). In ottobre 2002, una prima liturgia vi fu celebrata. Nel 2004, l'arcivescovo Gabriele (de Vylder) venne solennemente per consacrare la chiesa, dotata ormai da un iconostasi, e l'anno successivo, **Jean-Baptiste Garrigou**, dell'officina San Giovanni Damasceno (Drôme) ed ex professore di Marie-Reine Hugot, a realizzato **le pitture murali dell'abside**, raffiguranti un Cristo in maestà ed una Vergine Orante, coniugando armoniosamente lo stile romanico di Poitiers e i canoni dell'iconografia bizantina. Nel 2011, J.B. Garrigou a realizzato nuove **pitture murali nel transetto** con un gruppo di allievi e di parrocchiani. Esse raffigurano i santi locali (Radegonda, Martino, Maria di Parigi), ma anche il santo protettore di ogni paese ortodosso (Dimitri, Sava, Isacco il Siro, Nino, Vladimiro, etc.), rispecchiando così il carattere multietnico della parrocchia.



le pitture murali- Parrocchia della Trinità e di Sant'Illario di Poitiers

## Parrocchia della Trinità e di Sant'Ilario di Poitiers

Una parrocchia che si è ingrandita e che ha cambiato viso

A partire dal 2003, alcuni **georgiani** hanno cominciato a stabilirsi a Poitiers, spesso in situazioni precarie, senza parlare francese. Il loro numero non ha smesso di crescere fino ai giorni nostri. Dal 2013 sono arrivati alcuni ucraini, mentre anche il numero dei **rumeni** è notevolmente cresciuto. **Le nazionalità sono molto varie** : rumeni e georgiani – in numero importante – russi, bielorusi, ucraini, serbi, greci, bulgari, macedoni, libanesi, siriani, etiopi ...

La **parrocchia** ha compiuto molti sforzi per **integrarli**. Prima di tutto, amministrativamente, aiutandoli nelle pratiche per ottenere documenti. Materialmente poi, aiutandoli puntualmente. E soprattutto spiritualmente, facendoli partecipare alla vita liturgica e parrocchiale. Le funzioni si svolgono sempre in francese, ma il Padre Nostro viene letto nelle lingue di tutte le persone presenti. Nelle domeniche ordinarie, il numero di fedeli supera spesso **quaranta persone**.



**Sta alle nuove generazioni di riprendere il dialogo e di perpetrare lo spirito della parrocchia secondo le parole di San Paolo ai Galati : « Non c'è più Giudeo, né Greco, non c'è più schiavo, né libero, non c'è più uomo, né donna : poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. »**

### Inquadramento liturgico e spirituale

**Padre Philippe Maillard** è il **parroco**. È inoltre **decano** della regione Val-de-Loire-Poitou. Viene assistito da **padre Pierre R.**, ex-cantore, diacono dal 2004 al 2015, diventato poi sacerdote, e dal **diacono Nicolas Petit**, ordinato nel 2017. Tutti i tre sono sposati e padri di famiglia. In occasione della festa di Sant'Ilario di Poitiers (13 gennaio), abbiamo avuto la gioia di ricevere i nostri arcivescovi, Mgr Giobbe, il metropolita Giovanni, Mgr Simeone (allora sacerdote) e padre Elia.

La parrocchia provvede a **tutte le funzioni della vita liturgica e sacramentale** : Vigilia del sabato sera, liturgie delle domeniche e delle grandi feste, battesimi, matrimoni, funerali, funzioni per i defunti, confessioni, sacramenti dei malati, cappellano al centro penitenziario, catechesi, e, dal 2002 al 2012, una forte presenza ecumenica, che si è esaurita da allora. Sta alle nuove generazioni di riprendere il dialogo e di perpetrare lo spirito della parrocchia secondo le parole di San Paolo ai Galati : « Non c'è più Giudeo, né Greco, non c'è più schiavo, né libero, non c'è più uomo, né donna : poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. »



## PARROCCHIA SANT'ANNA, NORTHAMPTON

Rispetto alla norma della Arcidiocesi, Sant'Anna è una parrocchia relativamente nuova, fondata con la benedizione dell'Arcivescovo Gabriele, di beata memoria, in maggio 2010.

Sant'Anna ha la sua origine nella parrocchia dell'Annunciazione, a Oxford, dove Padre Timothy Curtis celebrava come secondo sacerdote. Padre Timothy vive a Northampton e quando non era richiesto a Oxford, prestava la sua assistenza sia nella parrocchia rumena di Northampton che in quella greca. Un paio di famiglie si rivolsero a Padre Timothy per fondare una comunità anglofona e, con l'incoraggiamento del vescovo Basilio (Osbourne), una Divina Liturgia fu celebrata nella sua casa. Nel giro di poche settimane, la Cappella della Madre di Dio della chiesa del Santo Sepolcro a Northampton diventò la casa della nuova e sempre crescente comunità di Sant'Anna. La casa spirituale di padre Timothy è la casa monastica di Sant'Anna a York, e così una reliquia di Sant'Anna trovò subito la sua strada per Northampton. La nuova comunità celebrò la Divina Liturgia nella chiesa del Santo Sepolcro, una chiesa rotonda del 10° secolo, per

alcuni anni, finché non furono trovati i nuovi locali nel 2013.

Per un anno intero, la comunità fece una ricerca fra tutti gli immobili in vendita o affitto a Northampton, sperando di trovare un luogo adatto per la parrocchia in crescita. La chiesa del Santo Sepolcro era adeguata, ma non era possibile aumentare il numero delle funzioni senza entrare in conflitto con la parrocchia anglicana e le funzioni dei militari nella chiesa. Si prese in considerazione vecchi calzaturifici, chiese sconsacrate, edifici per uffici e case di cura.

**“il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera”** 1 Tim 1:5



## Parrocchia Sant'Anna, Northampton

Infine, un centro sociale dismesso fu trovato e preso in affitto dal municipio. È un villino di un piano in stile anni 20 con una cappella principale che può accogliere 40 persone, un nartece, una cucina e un bagno per handicappati. In origine, era un edificio nel vecchio mercato del bestiame, da qui l'indirizzo, diventato poi un centro per persone con handicap di apprendimento. Grazie alla generosità di due parrocchiani e un prestito della parrocchia di Oxford, fu pagato l'affitto per sei mesi come deposito e ci siamo trasferiti per Natale 2013.

Da quel tempo, la chiesa si è trasfigurata. Nel 2016, gli straordinari affreschi murali dipinti da suor Joanna



Reitlinger per la cappella di San Basilio a Ladbroke grove (Londra) nel 1947 furono concessi in comodato dalla Fraternità di Sant'Albano e San Sergio. Questi bellissimi affreschi dipinti su dei pannelli da casse da tè leggeri e fragili, con l'iconostasi che gli accompagna, hanno trasformato un piccolo spazio moderno in un regno celeste. Ogni pannello è stato montato con cura sulla parete più o meno nella sua posizione originale mantenendo il racconto sui santi



Pitture murali -

Reitlinger per la cappella di San Basilio a Ladbroke grove (Londra) nel 1947 furono concessi in comodato dalla Fraternità di Sant'Albano e San Sergio. Questi bellissimi affreschi dipinti su dei pannelli da casse da tè leggeri e fragili, con l'iconostasi che gli accompagna, hanno trasformato un piccolo spazio moderno in un regno celeste. Ogni pannello è stato montato con cura sulla parete più o meno nella sua posizione originale mantenendo il racconto sui santi

dell'Europa occidentale, di Gran Bretagna, del Mediterraneo, del mondo slavo e dell'Oriente, ognuno a suo posto. Il registro superiore degli affreschi, le scene dalla Creazione alla Rivelazione si è avvertito più problematico per il montaggio sul soffitto ed è stato fatto un nuovo impianto elettrico in tutto l'edificio - un progetto tuttora in corso!

Oggi, la parrocchia cresce in un misto di molte lingue e culture da tutto il mondo, con tanti bambini ed un'atmosfera familiare di amore, servita da padre Timothy, Padre James, il diacono Eugene e il lettore Peter. C'è una forte partecipazione della comunità, con un bel coro al quale partecipano i bambini, un gruppo di preghiera femminile, e noi lavoriamo su un servizio di counselling per malattie mentali. Quando abbiamo avuto il lockdown nel Regno Unito, abbiamo cominciato a trasmettere le funzioni in diretta su Facebook, e abbiamo sempre mantenuto una forte presenza sui media sociali in modo che molte persone ci



raggiungano in linea. Abbiamo anche un servizio di podcast per le omelie per i parrocchiani lontani. Speriamo di vedere di nuovo crescere la parrocchia quando le restrizioni saranno tolte, con più miglione nell'edificio e più possibilità per le funzioni liturgiche. La comunità è guidata dalla semplice fedeltà alla tradizione ricevuta dalla nostra Cattedrale e dal nostro Arcivescovo espressa in questa citazione: "il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera" 1 Tim. 1:5

**Arciprete Timothy, Parroco**



Pitture murali - Parrocchia Sant'Anna, Northampton

## Ordinazioni 2020-2021



### Ordinazioni 2020

#### Lettori :

**Jean-Michel Varenne** è stato ordinato lettore per la parrocchia della S.Trinità e di Sant'Ilario di Poitiers a Poitiers ;

**André Reh binder** è stato ordinato lettore per la parrocchia San Sergio di Radonež a Parigi ;

**Pierre Reh binder** è stato ordinato lettore per la parrocchia San Sergio di Radonež a Parigi.

#### Presbiteri :

**Presbitero Marc André** per la parrocchia della Dormizione della Madre di Dio a Sainte-Geneviève-des-Bois ;

**Presbitero Gilles Zuang** per la parrocchia di San-Mariano del Bourbonnais a Audes ;

**Presbitero James Siemens** è stato ricevuto nella Chiesa Ortodossa il 17 dicembre 2020.

### Ordinazioni 2021

#### Ipodiaconi :

**Pascal Muller**, monaco, è stato ordinato lettore e poi ipodiacono dal vescovo Simeone di Domodedovo per la chiesa del monastero San Silvano ;

**Nicolas Ronzani** è stato ordinato lettore e poi ipodiacono dal vescovo Simeone di Domodedovo per la chiesa del monastero San Silvano.

#### Diaconi :

**Diacono Michel Komaroff-Kourloff** a disposizione dell'Arcivescovo.

#### Presbiteri :

**Presbitero Timophey Kitnis** a disposizione del Decanato del Benelux ;

**Ieromonaco Kyrakos (Domenico Cantore)** è stato ricevuto nella Chiesa Ortodossa il 7 marzo 2021.

## In memoriam – Georges Bibikoff

Mentre stavamo componendo questo numero contenente un articolo sul ruolo degli ipodiaconi, abbiamo appreso che il 1 febbraio 2021, nel giorno dei suoi 101 anni, Georges Bibikoff è stato richiamato a Dio. Era il più anziano degli ipodiaconi della nostra Arcidiocesi. Infatti, era stato l'ultimo ipodiacono del Metropolita Eulogio (1921-1946) quando esso era ancora in vita.

Memoria eterna al servitore di Dio ipodiacono Georges e tutte le nostre condoglianze alla sua consorte Élisabeth, ai figli e ai nipoti.



Fraternità degli ipodiaconi della cattedrale intorno a Sua Eminenza l'arcivescovo Georges (Wagner). L'ipodiacono Georges è in fondo a sinistra.

## Seguendo la liturgia

### Ipodiaconato

Il 1° febbraio scorso, l'ipodiacono Georges Valerianovič Bibikoff si addormentava nel Signore. Con lui si chiude un capitolo della storia della Arcidiocesi. È stato l'ultimo ad aver servito presso il metropolita Eulogio. Abbiamo avuto l'occasione di parlare qui del secondo grado del sacerdozio che è l'ipodiaconato<sup>1</sup>. Esso costituisce il più alto dei due ordini minori e, come il lettorato, viene conferito fuori dalla liturgia e nella navata (non nel santuario). Tali particolari stanno per sottolineare la vocazione al servizio e non alla celebrazione.

Nel momento dell'ordinazione, il vescovo consegna l'orarion al futuro ipodiacono. Il candidato si cinge il petto con esso, imitando così simbolicamente le ali degli angeli. Poi partecipa alla lavanda delle mani del vescovo, il ché costituisce uno dei compiti della sua nuova funzione. Storicamente, spettava agli ipodiaconi lavare le mani dei celebranti, custodire le porte (quelle della chiesa, e poi, più particolarmente del santuario) e riaccompagnare i catecumeni. Non avevano il diritto di toccare l'altare e i vasi sacri. La pratica si evolse e furono autorizzati a toccare l'altare e gli oggetti che vi sono deposti per assicurarsi della loro pulizia e del loro buon stato.

In seguito, la funzione di ipodiacono fu strettamente legata alla celebrazione episcopale e allo stesso vescovo e non più alla cura dell'altare. Ancora oggi, sono loro che scortano il vescovo al suo ingresso e alla sua uscita dalla chiesa, che provvedono alla sua vestizione : solennemente in mezzo alla chiesa o nel santuario (mandyas o paramenti sacerdotali). Tolgono il grande omoforio nel momento della lettura dell'epistola e manipolano il piccolo omoforio durante il cherubikon e il canone eucaristico. Portano il bastone o il pastorale del vescovo, quando non lo tiene egli stesso. Sono gli ipodiaconi che dispongono gli orletz (tappeti liturgici) nei posti specifici dove il vescovo

deve stare nei diversi momenti delle funzioni. L'usanza vuole anche che un ipodiacono tenga il libro liturgico del vescovo e non che sia semplicemente posto su un leggio<sup>2</sup>. Il momento in cui gli ipodiaconi devono partecipare oralmente alla funzione è durante l'ordinazione diaconale. Essi pronunciano le parole « Ordina » (rivolte al vescovo) e « Ordinate » (rivolto al popolo) prima di accompagnare il candidato (che in quel momento è ipodiacono) alle porte reali dove viene accolto dai diaconi.

A causa dell'evoluzione del loro ruolo, e per il fatto che i canoni proibiscono il matrimonio dopo l'ordinazione ipodiaconale, oggi sono spesso gli acoliti che assolvono le funzioni di ipodiaconi, senza essere stati ordinati. E oggi, anche gli ipodiaconi ordinati chiedono ai diaconi o ai sacerdoti di dare loro gli oggetti episcopali (mitre e panaghe) quando si trovano sull'altare, non volendo toccarlo.

In pratica, l'ipodiaconato è generalmente conferito immediatamente prima della ordinazione diaconale, come passaggio obbligato. Tuttavia, la nostra Arcidiocesi ha conosciuto ipodiaconi rimasti famosi, come i fratelli Kovalevsky, Igor Kobtzeff, Dimitri Schmemann, Georges Bibikoff e molti altri e anche un futuro martire, San Giorgio (Skobtsoff). Alcuni hanno lasciato note esplicative relative al servizio liturgico. Hanno formato generazioni di acoliti e di futuri chierici ai quali hanno saputo trasmettere il loro amore delle funzioni liturgiche, la loro esigenza e la loro conoscenza delle diverse tradizioni, senza mai perdere un'occasione per formare i più giovani, per condividere la loro esperienza e raccontare i loro ricordi per fare sentire l'atemporalità del servizio dell'altare.

Esiste una fraternità degli ipodiaconi e degli acoliti presso la nostra cattedrale. Alcuni futuri sacerdoti eminenti ne hanno fatto parte (i padri Alexandre Schmemann, Jean Meyendorff, Alexis Kniazeff ...) alcuni dei quali hanno testimoniato l'importanza di questa esperienza nella loro vita ecclesiale.

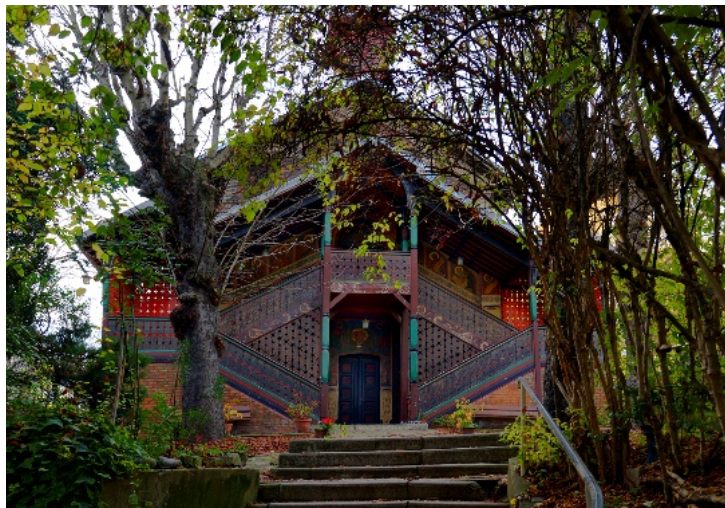
**Padre Serge Ciolkovitch**

<sup>1</sup> Il 1° grado, il lettorato è già stato trattato nel numero 78 dei Feuillet de l'Exarchat di novembre 2016.

<sup>2</sup> Se talvolta la pompa della funzione episcopale può sembrare eccessiva, occorre tenere in mente che gli ipodiaconi sono l'immagine degli angeli che servono dinanzi al Trono di Dio

## Annuncio

### Sulle Colina San Sergio, a Parigi, ha riaperto la casa degli studenti



**Buona notizia ! Nella sede della Collina San Sergio, a Parigi, la casa degli studenti ha riaperto le sue porte, per l'anno accademico 2020-2021.**

**10 camere sono disponibili e pronte ad accogliere gli studenti in Teologia, ma anche persone che vogliono trascorrere un anno a Parigi e desiderano un alloggio sulla Collina presso la chiesa di San Sergio.**

Un pò di storia: gli emigrati russi, cacciati via dal loro paese dalla Rivoluzione bolscevica, acquistano la Collina nel 1924, quasi cent'anni fà. Il loro scopo è di aprire un luogo di culto ortodosso e una scuola di teologia. Questi emigrati che hanno perso tutto, sono consapevoli del loro patrimonio spirituale e desiderano farlo fruttificare nella Parigi degli anni venti. L'ex chiesa luterana è rimaneggiata per essere trasformata in una chiesa russa tradizionale, con le sue frecce e le sue scale di legno.

L'interno - affreschi murali, icòne, arredo liturgico... - è affidato all'artista russo Dmitri Stelletsy (1875-1947) che vi crea un decoro unico, ispirato allo stile russo del XVI secolo. I locali sotto la chiesa diventano aule e dormitori per gli studenti. Attrahendo i più grandi nomi dell'intelligentsia russa in esilio (Bulgakov, Florovsky, Afanassieff...), l'Istituto San Sergio diventa presto un centro teologico per eccellenza di fama mondiale e da nascita ad una pleiade di pensatori, nota oggi come « scuola di Parigi ».

I locali sono invecchiati e la casa degli studenti costruita negli anni 70 ha dovuto chiudere per il restauro. Ora il tetto-terrazza è stato rinnovato ed isolato. Il refettorio è stato restaurato insieme a 10 camere al primo piano.

**Adesso le camere sono offerte in affitto. La casa è collegata con la fibra, con wi-fi disponibile nel refettorio e al primo piano. Le persone interessate possono contattare sul sito padre Anatole, il quale potrà metterli in contatto con l'agenzia immobiliare incaricata.**

**Ci contatti, se lei è interessato (o interessata) a una camera :**

Colline Saint-Serge, 93 rue de Crimée, 75019 Paris - France

Email a Fr Anatole:

[anatolenegruta@yahoo.fr](mailto:anatolenegruta@yahoo.fr)

O [sisp.saintserge@gmail.com](mailto:sisp.saintserge@gmail.com)



### Appello per contribuire ai futuri numeri dei "Feuillets"

Per appoggiare la nostra grafica, Martine, cerchiamo una o due persone volonterose che possiedono un computer Mac e conoscono il software Pages.

Il documento si fa partendo da un modello di base creato da Martine e deve essere poi adattato in funzione dei testi e delle immagini degli articoli.

Se desiderate contribuire ai futuri numeri, grazie di inviare una mail a : [feuillets.archeveche@gmail.com](mailto:feuillets.archeveche@gmail.com)



## Feuillet de l'Archevêché

N° 002

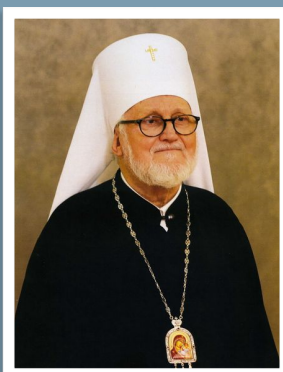
Archevêché des Églises  
Orthodoxes Russes en  
Europe occidentale

Patriarcat de Moscou

12, rue Daru 75 008 Paris

☎ +33 (0)1 46 22 38 91

Responsable de publication : Metropolitan Jean  
de Doubla



Sono molto felice di  
salutare questo nuovo  
numero del 'Feuillet de  
l'Archevêché' (Fogli  
dell'Arcidiocesi).

Ringrazio il gruppo di redazione  
del 'Feuillet de l'Archevêché' augurando  
loro un buon proseguimento !

*Metropolita Giovanni de Dubna*



Archevêché des Églises Orthodoxes de Tradition Russe en Europe occidentale  
Архиепископия Православных Церквей Русской Традиции в Западной Европе  
Archdiocese of Orthodox Russian Tradition Churches in Wester Europe  
Artsbisdom der Orthodoxe Kerken in West-Europa van de Russische traditie